

QUARESIMA 2010

Mercoledì delle ceneri: *Dal libro del profeta Gioèle:* Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».

La cenere ricorda che siamo niente, siamo polvere, siamo creature. È il simbolo di debolezza e di penitenza. Il tempo quaresimale, che iniziamo a vivere oggi, richiama il *pellegrinaggio* di ogni creatura verso il Creatore, in cui si trova la sorgente della vita, di ogni grazia e benedizione. Sì, poiché la nostra vita nasce da Lui, non possiamo non viverla camminando verso Lui! Gli atti di mortificazione, che la Quaresima ci invita a mettere in pratica, sono sostegno in questa azione, in quanto il nostro *essere pellegrini* richiede impegno e sacrificio. Ma non con tristezza e rimpianti! Infatti, se nella Quaresima la Chiesa ci vuol far riflettere sul nostro pellegrinaggio terreno, questo sacro tempo non può che essere richiamo "alla vita", tempo di grazia perché tutti possiamo essere immessi sul sentiero che porta a Cristo risorto, abbandonando ogni altra via. Dunque, tempo di gioia, di andare incontro al Signore risorto, il quale «si accosta e cammina con noi e fa ardere i nostri cuori con la sua promessa: Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). Nel corso di questo pellegrinaggio, poi, dobbiamo mettere in pratica le virtù che scaturiscono dal puntuale ed abbondante ascolto della Parola di Dio, seguito dalla meditazione della stessa. Solo così è possibile arricchirsi e far maturare i germi della salvezza, seminati in ognuno di noi. Germi che non possiamo custodire come tesoro, ma che dobbiamo coltivare, giorno per giorno.

Fioretto generale per la quaresima: dalle ore 14,45 alle 15, in ricordo dell'agonia di Gesù sul Calvario, pensare spesso a Lui sofferente sulla Croce, alle sue 5 piaghe ed alla Vergine Addolorata. Gesù è contento che si pensi alla sua Passione ed ai dolori della Madonna. Rendetevi familiare questa giaculatoria: <<Gesù, metto nelle tue Sante Piaghe e nel Cuore Immacolato ed Addolorato di Maria le anime più bisognose della Divina Misericordia! >>. (Don G. Tomaselli)

Prima settimana di quaresima: Il tempo di Quaresima c'invita ad abbandonare abitudini, a rimuovere certe sicurezze, per dare un orientamento nuovo alla nostra vita. La liturgia di questa prima domenica di Quaresima è impennata attorno al racconto evangelico delle tentazioni alle quali è sottoposto Gesù dal diavolo nel suo Esodo nel deserto. Egli non si sottrae ad esse ma le affronta e le vince. La sua forza è rappresentata dalla preghiera, dal digiuno ma soprattutto dalla Parola di Dio che simbolicamente è qui rappresentata da questo testo dell'Antico Testamento, radice prima e fondamento della nostra fede in Dio Padre. Proprio questo brano ci guiderà per tutta la quaresima, in base ad esso procederemo in questo cammino.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13): In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche:

“Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

“Infatti la nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere se stesso, se non è tentato, né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere; ma il combattimento suppone un nemico, una prova. Pertanto si trova in angoscia colui che grida dai confini della terra, ma tuttavia non viene abbandonato. Poiché il Signore volle prefigurare noi, che siamo il suo corpo mistico, nelle vicende del suo corpo reale, nel quale egli morì, risuscitò e salì al cielo. In tal modo anche le membra possono sperare di giungere là dove il Capo le ha precedute. Dunque egli ci ha come trasfigurati in sé, quando volle essere tentato da Satana. Precisamente Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria, dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria. Se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo. Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore. Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato.” (Sant'Agostino)

“Gesù presenta la Parola di Dio come pane, come nutrimento. Questo pensiero, questa similitudine di Gesù ci illumina sul nostro rapporto con la Parola. Ma come si fa a nutrirsi della Parola? Se il grano prima è seme, poi è spiga e infine pane, così la Parola è come un seme deposto in noi che deve germogliare, è come un frammento di pane che va mangiato, assimilato, trasformato in vita della nostra vita. La Parola di Dio, il Verbo pronunciato dal Padre e incarnatosi in Gesù, è una sua presenza fra noi. Ogni volta che l'accogliamo e cerchiamo di metterla in pratica è come nutrirsi di Gesù. Se il pane nutre e fa crescere, la Parola nutre e fa crescere Cristo in noi, la nostra vera personalità. Il Vangelo non è un libro di consolazione ove ci si rifugia unicamente nei momenti dolorosi, ma il codice che contiene le leggi della vita, leggi che non vanno solo lette, ma assimilate, mangiate, con l'anima, e con ciò ci fanno simili a Cristo in ogni istante. Si può essere dunque altri Lui attuando in pieno e alla lettera la sua dottrina. Sono Parole d'un Dio le sue, cariche d'una forza rivoluzionaria, insospettata. Questo dobbiamo fare: nutrirci della Parola di Dio. E, come oggi l'alimento necessario al corpo può essere concentrato in una pillola, così noi possiamo nutrirci di Cristo vivendo volta per volta anche una sola delle sue Parole, perché in ognuna di esse egli è presente. C'è una Parola per ogni momento, per ogni situazione della nostra vita. La lettura del Vangelo ce le potrà rivelare. Viviamo ora l'amore al prossimo per amor di Dio, che è come un concentrato di tutte le Parole.” (Chiara Lubich)

“Padre celeste! In molti modi tu parli a un uomo: Tu, l'unico che ha sapienza e intelligenza.. Tu parli anche quando taci; Padre celeste non è forse così? Oh, quando tutto tace, quando un uomo se ne sta solo e abbandonato e più non sente la tua voce, allora forse è per lui come se la separazione dovesse essere eterna. Padre celeste, è ben questo il momento del silenzio. Dei confidenziali colloqui. Donaci, mentre siamo in attesa di te, la consolazione di capire che tu taci per amore, così come parli per amore; di modo che, sia che tu taccia o parli, sei sempre il medesimo Padre, sia che ci guidi con la tua voce o ci educi col tuo silenzio”(Soren Kierkegaard)

Fioretto della settimana: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, in modo consecutivo, e soffermarsi almeno cinque minuti a riflettere cosa Dio voglia dirci; lo si può fare dalle 14,45 alle 15.